

3 Febbraio 2016

*Nota a cura di Paola Serra***Addizionale comunale e regionale 2015**

La Legge di stabilità 2016 ha stabilito la sospensione dell'efficacia delle delibere laddove queste prevedano l'aumento delle imposte e addizionali locali rispetto a quanto deliberato nel corso del 2015. La sospensione, però, non si applica alla Tari e alle eventuali maggiorazioni in caso di dissesto e sfioramento del piano di rientro dal deficit sanitario regionale. L'esclusione della Tari dal campo di sospensione degli incrementi, orienta la contrattazione sociale in particolare su questo aspetto.

Verifichiamo quali siano gli effetti del provvedimento in relazione alle scelte già realizzate nel corso degli anni da parte dei comuni e se effettivamente l'obiettivo della norma – ovvero il contenimento della pressione tributaria – venga raggiunto.

Negli anni, infatti, la tendenza dei Comuni è stata quella di deliberare il valore massimo dell'aliquota dell'addizionale comunale (ovvero lo 0,8%).

Si intende, quindi, andare a verificare quanti siano i comuni che abbiano un'aliquota inferiore al valore massimo e siano quindi potenzialmente interessate dalla sospensione, considerando i 20 capoluoghi di regione ed estendendo poi l'analisi a tutte 110 le province (per un totale di 118 comuni capoluogo).

Per quello che riguarda i 20 comuni capoluogo di regione (circa 10milioni di abitanti sui 61 totali) la sospensione non incide sostanzialmente sulla situazione esistente: con l'esclusione di Firenze (unico capoluogo non appartenente a regione a statuto speciale o provincia autonoma) che ha l'addizionale più bassa con lo 0,2% ed un'ampia fascia di esenzione e l'Aquila a 0,6%, tutti gli altri sono già posizionati sul livello massimo dell'addizionale comunale con una dinamica di incremento dell'aliquota già evidenziata in precedenti analisi.

Potenzialmente, quindi, gli unici due capoluoghi di Provincia che avrebbero potuto incrementare l'aliquota dell'addizionale sono l'Aquila e Firenze.

In base alle scelte di bilancio di Firenze degli ultimi anni, però, si può escludere questa opzione. Cagliari, infine, è l'unico comune capoluogo a confermare una scala di aliquote progressiva.

Capoluogo	Aliquota 2015
Aosta	0,3%+10mila
Torino	0,8%+11.670
Milano	0,8+21mila
Trento	0
Bolzano	0,2
Venezia	0,8+10mila
Trieste	0,8+12.500
Bologna	0,8+12.000
Genova	0,8+10mila
Firenze	0,2+25mila
Ancona	0,8
Perugia	0,8+12.500
Roma	0,9+12.000
L'Aquila	0,6+15mila
Campobasso	0,8
Bari	0,8+15mila
Napoli	0,8+15mila
Potenza	0,8
Catanzaro	0,8
Palermo	0,8
Cagliari	Progressiva =

Estendendo l'indagine alle 110 Province (i futuri Enti di area vasta) che comprendono 118 comuni per un totale di circa 18,3 milioni di abitanti, si rileva una situazione sostanzialmente analoga. In particolare, sono 22 i comuni (18% circa del totale) che hanno deliberato nel 2015 un'aliquota inferiore allo 0,8% e solo due (Gorizia e Trento) non applicano l'addizionale comunale.

Sono 67 i comuni (circa il 57%) che applicano l'aliquota massima dello 0,8% a cui si aggiunge Roma con lo 0,9%. Per oltre la metà del campione, quindi, la norma inserita nella legge di Stabilità 2016 non produce alcun beneficio potenziale – in termini di sola addizionale comunale – per i lavoratori e per i pensionati, poiché le aliquote risultavano già posizionate al livello massimo.

Circa il 58% dei comuni (52) che adottano l'aliquota proporzionale, hanno anche deliberato la fascia esente; tra quelli con aliquota allo 0,8% circa la metà ha adottato una fascia esente di valore variabile tra i 7000euro di Vibo Valentia e i 21.000 euro di Milano. Firenze con 25.000 euro è il

comune con la fascia di esenzione più alta e contemporaneamente l'aliquota più bassa (0,2%) tra quelli presi in considerazione.

I comuni che adottano una scala di aliquote progressiva sono 28 (circa il 24% del totale) ma di questi solo quattro scelgono come prima aliquota un valore inferiore allo 0,5% e tutte arrivano al valore massimo dello 0,8%. Quindi, anche i comuni che hanno fatto la scelta della progressività si collocano su dei valori di aliquota orientativamente superiori allo 0,5%.

Di questi, l'82% (23 su 28) adotta una fascia esente di importo differenziato tra i 7.500 euro di Asti e Barletta fino ai 18mila euro di Pavia. Osserviamo che la fascia esente è deliberata con maggior frequenza in aggiunta ad una scala di aliquote proporzionale e che complessivamente sono 75 su 118 (64%) i comuni che scelgono la fascia di esenzione.

I 22 comuni con aliquota inferiore allo 0,8% (tra i quali Gorizia, Trento, Bolzano, Firenze, Pordenone, Udine, Aosta, Rimini, Mantova, Oristano, Prato, Bergamo, Caltanissetta, La Spezia, L'Aquila, Avellino, Lecce, Padova, Viterbo) per un totale di circa 5,5 milioni di abitanti, sono quelli potenzialmente interessati alla norma in termini di "scongiurati" aumenti.

Tenendo comunque presente che alcuni di questi, per scelta di bilancio (Firenze) o per localizzazione maggiormente favorevole (Aosta, Bolzano, Trento, Gorizia) difficilmente avrebbero abbandonato una politica di moderazione relativamente alle addizionali.

Possiamo concludere, quindi, che la norma riguarda potenzialmente circa 5 milioni di abitanti sui 20 milioni presi in considerazione.

Una norma, quindi, che, anche se solo per una parte di lavoratori e pensionati, risponde all'esigenza di contenere l'incremento della tassazione locale e scongiurare la compensazione dell'eliminazione della Tasi con incrementi dell'addizionale.

Resta sempre l'ipotesi – per quanto difficoltosa considerata la situazione dei bilanci comunali – di poter avanzare la richiesta di una riduzione dell'aliquota o incremento della fascia esente, poiché tale facoltà non è esclusa dalla norma inserita nella legge di Stabilità 2016.

	Aliquota 2015	Fascia esente
Agrigento	0,8	7.500
Alessandria	0,8	
Ancona	0,8	
Aosta	0,3	10.000
Arezzo	progressiva	15.000
Ascoli Piceno	0,8	8.500
Asti	progressiva	7.500
Avellino	0,7	15.000
Bari	0,8	15.000

Barletta-Andria-Trani	progressiva	7.500
Andria	0,8	7.500
Trani	0,8	7.000
Belluno	progressiva	10.000
Benevento	0,8	
Bergamo	0,6	
Biella	0,8	
Bologna	0,8	12.000
Bolzano	0,2	
Brescia	0,8	13.000
Brindisi	0,8	10.000
Cagliari	progressiva	10.000
Caltanissetta	0,6	
Campobasso	0,8	
Carbonia-Iglesias	progressiva	
Iglesias	progressiva	
Caserta	0,8	
Catania	0,8	7.500
Catanzaro	0,8	
Chieti	0,8	
Como	0,8	15.000
Cosenza	0,8	
Cremona	0,8	10.000
Crotone	0,8	
Cuneo	progressiva	
Enna	0,8	19.000
Fermo	0,8	8.000
Ferrara	progressiva	
Firenze	0,2	25.000
Foggia	0,8	
Forlì-Cesena	progressiva	8.000
Cesena	progressiva	10.000
Frosinone	0,8	
Genova	0,8	10.000
Gorizia	0	
Grosseto	0,8	
Imperia	0,8	
Isernia	0,8	
La Spezia	0,6	15.000
L'Aquila	0,6	15.000
Latina	0,8	8.000

Lecce	0,7	12.500
Lecco	progressiva	15.000
Livorno	0,8	
Lodi	progressiva	15.000
Lucca	progressiva	14.000
Macerata	0,8	8.500
Mantova	0,4	18.000
Massa-Carrara	progressiva	12.000
Matera	0,8+	10.000
Messina	0,8	
Milano	0,8	21.000
Modena	progressiva	
Monza e della Brianza	0,8	18.000
Napoli	0,8	15.000
Novara	0,8	12.500
Nuoro	progressiva	8.000
Olbia-Tempio	0,8	
Tempio	0,8	
Oristano	0,4	
Padova	0,7	15.000
Palermo	0,8	
Parma	0,8	10.000
Pavia	progressiva	16.000
Perugia	0,8	12.500
Pesaro e Urbino	progressiva	9.000
Urbino	0,8	8.000
Pescara	0,8	10.000
Piacenza	progressiva	11.000
Pisa	progressiva	12.000
Pistoia	0,8	15.000
Pordenone	0,2	
Potenza	0,8	
Prato	0,5	
Ragusa	progressiva	10.000
Ravenna	progressiva	15.000
Reggio Calabria	0,8	
Reggio Emilia	progressiva	15.000
Rieti	0,8	
Rimini	0,3	17.000

Roma	0,9	12.000
Rovigo	0,8	8.619
Salerno	0,8	10.000
Medio Campidano	progressiva	10.000
Villacidro	0,4	
Sassari	0,8	15.000
Savona	0,8	15.000
Siena	progressiva	12.000
Siracusa	0,8	
Sondrio	0,8	10.000
Taranto	0,8	15.000
Teramo	0,8	10.000
Terni	0,8	12.000
Torino	0,80%	11.670
Ogliastra	0,8	
Lanusei	0,6	
Trapani	0,8	13.000
Trento	0	
Treviso	progressiva	15.000
Trieste	0,8	12.500
Udine	0,2	
Varese	0,8	8.000
Venezia	0,8	10.000
Verbano-Cusio-Ossola	0,4	10.000
Vercelli	0,8	13.500
Verona	0,8	10.000
Vibo Valentia	0,8	7.000
Vicenza	progressiva	15.000
Viterbo	0,76	

Anche l'addizionale regionale nel corso del 2016 non potrà essere rivista al rialzo.

Il D.lgs68/11 sul federalismo regionale aveva accordato la possibilità di incrementare l'aliquota dell'addizionale regionale tra il 2012 ed il 2015 rispettivamente dello 0,5% per i primi due anni e poi dell'1,1% e del 2,1% rispetto all'aliquota di base dell'1,23% per gli anni successivi, lasciando la possibilità di arrivare fino al 3,3%.

Osservando la tabella delle aliquote deliberate per il 2015, si osserva come la norma inserita nella Legge di Stabilità 2015 incida potenzialmente con maggior efficacia proprio su questa quota di

imposizione locale scongiurando potenziali aumenti che in termini quantitativi sarebbero potuti essere estremamente pesanti.

Otto regioni su venti adottano un'aliquota proporzionale e quattro di queste (per un totale di 7,7 milioni di abitanti, 13% sul totale della popolazione italiana) applicano il valore minimo dell'aliquota (1,23%).

Delle dodici regioni su venti che adottano una scala di aliquote progressiva, cinque (Lombardia, Liguria, Marche, Umbria, Basilicata per un totale di 14,6 milioni di abitanti, 24%) partono dall'aliquota base dell'1,23% arrivando in due casi al 2,33% .

Sono solo due, invece, le regioni che nella loro scala di progressività adottano anche l'aliquota massima del 3,33%: il Piemonte per i redditi superiori a 75mila euro (e del 3,32% per quelli compresi tra i 55 e i 75mila euro); e il Lazio per quelli superiori a 15mila euro, prevedendo contemporaneamente un'aliquota ridotta all'1,73% per i redditi compresi tra i 15 e i 35mila euro andando così a "spacchettare" il terzo scaglione 28-55mila euro.

Regione	2015
Val d'Aosta	1,23%
Piemonte	Fino 15.000 – 1,62% 15-28.000 – 2,13% 28-55.000 – 2,75% 55-75.000 – 3,32% > 75.000 – 3,33%
Lombardia	Fino 15.000 – 1,23% 15-28.000 – 1,58% 28-55.000 – 1,72% 55-75.000 – 1,73% > 75.000 – 1,74%
Trento	1,23%
Veneto	1,23%
Friuli	Fino 15.000 – 0,7% >15.000 1,23% (sull'intero importo)
Emilia Romagna	Fino 15.000 – 1,33% 15-28.000 – 1,93% 28-55.000 – 2,03% 55-75.000 – 2,23% > 75.000 – 2,33%
Liguria	Fino 15.000 – 1,23% 15-28.000 – 1,81% 28-55.000 – 2,31% 55-75.000 – 2,32% > 75.000 – 2,33%
Toscana	Fino 15.000 – 1,42% 15-28.000 – 1,43%

	28-55.000 – 1,68% 55-75.000 – 1,72% > 75.000 – 1,73%
Marche	Fino 15.000 – 1,23% 15-28.000 – 1,53% 28-55.000 – 1,70% 55-75.000 – 1,72% > 75.000 – 1,73%
Umbria	Fino 15.000 – 1,23% 15-28.000 – 1,63% 28-55.000 – 1,68% 55-75.000 – 1,73% > 75.000 – 1,83%
Lazio	Fino 15.000 – 1,73% >15.000 – 3,33% (redditi 15-35.000 – 1,73%)
Abruzzo	1,73%
Molise	Fino 15.000 – 2,03% 15-28.000 – 2,23% 28-55.000 – 2,43% 55-75.000 – 2,53% > 75.000 – 2,63%
Puglia	Fino 15.000 – 1,33% 15-28.000 – 1,43% 28-55.000 – 1,71% 55-75.000 – 1,72% > 75.000 – 1,73%
Campania	2,03%
Basilicata	15- 55.000 – 1,23% 55-75.000 – 1,73% > 75.000 – 2,33%
Calabria	1,73%
Sicilia	1,73%
Sardegna	1,23%

Resta fuori dal perimetro della sospensione degli aumenti la Tari che pertanto potrà anche essere incrementata da parte dei Comuni.